

MOZIONE

Il lavoro a tempo pieno deve essere vantaggioso!

del 17 giugno 2024

Premessa

Il lavoro è stato definito fin da subito il punto centrale dell'azione politica per il prossimo quadriennio. I bassi salari, la precarietà, la presenza massiccia del frontalierato, la necessità di riformare gli Uffici Regionali di collocamento (URC) e quelli assistenziali, l'attenzione da dedicare alla formazione professionale sono le tematiche di primaria importanza.

A un anno di distanza dalle ultime elezioni poco o niente è stato fatto in Governo e in Parlamento per risolvere i problemi del mercato del lavoro. Per questo oggi presentiamo un pacchetto di atti parlamentari che speriamo trovi il sostegno delle altre forze politiche e abbia priorità nelle commissioni: il lavoro è il primo problema delle persone che vivono in Ticino.

Come sostenuto, il primo passo fondamentale è quello di ristabilire un dialogo sano tra aziende, Stato e cittadini per superare le difficoltà legate al mondo del lavoro e consentire anche al Ticino di essere a tutti gli effetti un Cantone svizzero. Questo consentirà di alleviare il fenomeno dell'obbligo per i giovani di emigrare oltre Gottardo, ma anche quello delle persone in pensione che non riescono a vivere coi loro risparmi. Come abbiamo sempre sostenuto, le persone hanno tutto il diritto di nascere, formarsi, lavorare e creare una famiglia nel loro Cantone.

Auspicavamo che finalmente fosse instaurata una maniera continua e dinamica di interpellare le aziende per capire quali sono le loro esigenze e soprattutto in che modo l'ente pubblico avrebbe potuto sostenerle in un percorso di sviluppo e progressione di cui avrebbe beneficiato l'intero territorio. Purtroppo ancora nulla o poco è stato fatto.

Senza volerci frapporre al Governo e al lavoro dell'Amministrazione, riteniamo le piste contenute in queste mozioni degne di essere valutate in termini di sostenibilità finanziaria e per quanto attiene alla fattibilità giuridica-economica.

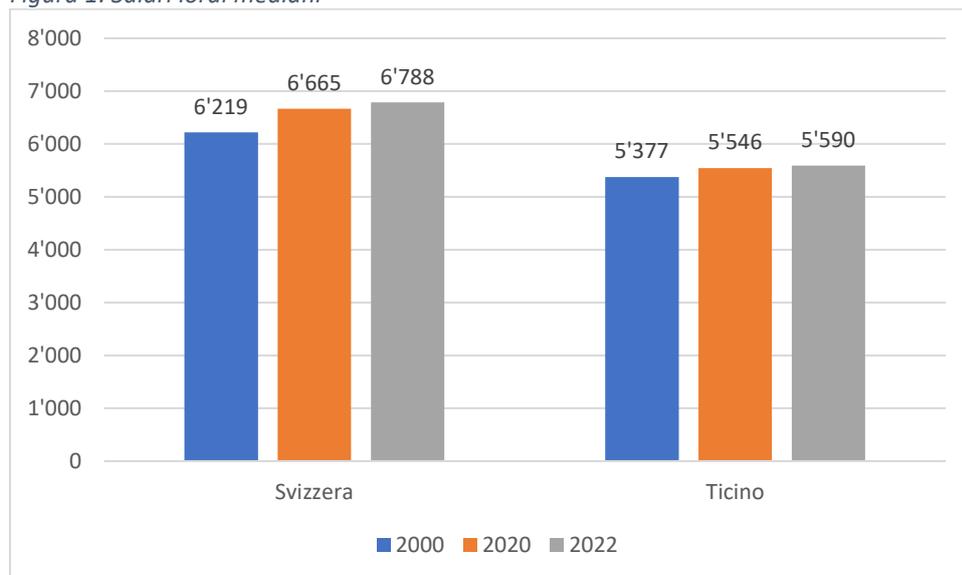
Il problema

Il Cantone Ticino sta vivendo una situazione paradossale. Nonostante il Prodotto interno lordo pro-capite cantonale (cioè dei residenti) sia fra i più elevati in Svizzera, i dati relativi ai salari e alla disoccupazione risultano ancora essere fra i più deboli all'interno della Confederazione. Non solo. Se si prendono i dati sulla sottoccupazione, la necessità di svolgere più lavori contemporaneamente, il tasso di rischio di povertà, il ricorso all'aiuto sociale, la difficoltà di rientrare nel mondo del lavoro e tanti altri ancora, il Cantone Ticino emerge come un Cantone in sofferenza.

La Figura 1 mostra il differenziale salariale fra il salario lordo mediano svizzero e quello ticinese. Fra il 2010 e il 2020 la differenza è passata da 842 a 1'119 franchi mensili. Gli ultimi dati del 2022 appena pubblicati accentuano ulteriormente questa differenza aumentandola in 1'198 franchi (6'788 franchi in Svizzera, 5'590 in Ticino). In altre parole, il salario mediano ticinese si è allontanato dal salario mediano svizzero di 356 franchi mensili in 22 anni. Questo significa che i salari svizzeri sono cresciuti di più di quelli cantonali e questo implica che non riusciamo a stare al passo con il resto della nazione.

Tralasciando le discussioni sul campionamento e sulla presenza del frontalierato, prendendo i dati anche solo dei residenti l'analisi non cambia.

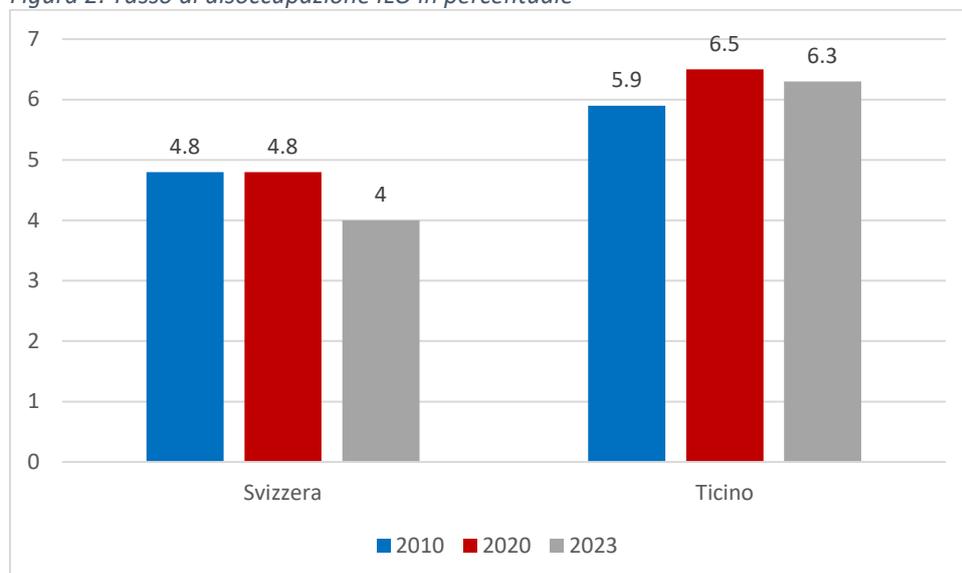
Figura 1: Salari lordi mediani



Fonte dati: Ufficio di statistica del Cantone Ticino

Nella Figura 2 si può constatare come la disoccupazione secondo i criteri dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) in Ticino sia di gran lunga superiore rispetto alla media nazionale e anche superiore a quella rilevata secondo la Segreteria di Stato dell'economia (SECO), il cui tasso si aggira tra il 2.5 e 3%.

Figura 2: Tasso di disoccupazione ILO in percentuale

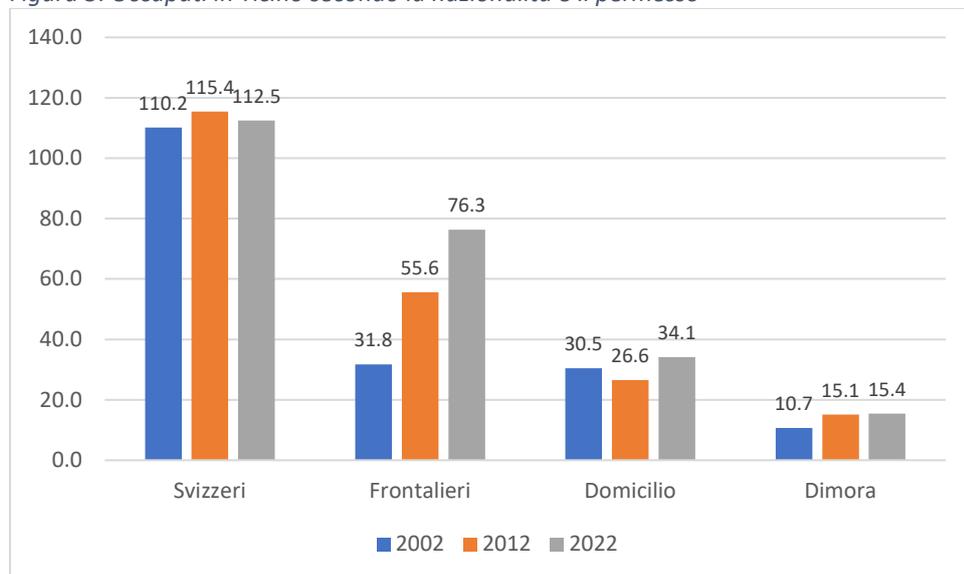


Fonte dati: Ufficio di statistica del Cantone Ticino

Per le persone residenti nel Cantone Ticino le difficoltà sul mercato del lavoro hanno ripercussioni importanti anche sulle scelte di dove risiedere. Dalla Figura 3 possiamo notare come nel ventennio tra il 2002 e il 2022 la quota di persone occupate residenti è rimasta sostanzialmente stabile, mentre è aumentata drasticamente la presenza dei frontalieri. A preoccupare maggiormente è la flessione degli svizzeri occupati in Ticino che in 10 anni, dal 2012 al 2022 sono calati di oltre 3'000 unità. Questo fenomeno può essere ricondotto anche a quanto presentato nella Figura 4. Infatti, il Cantone Ticino presenta nell'ultimo ventennio un saldo migratorio negativo nella fascia 20-39 anni per le persone di nazionalità svizzera. Sintetizzando la situazione sul mercato del lavoro spinge sempre più giovani svizzeri a emigrare in altri Cantoni o all'estero in

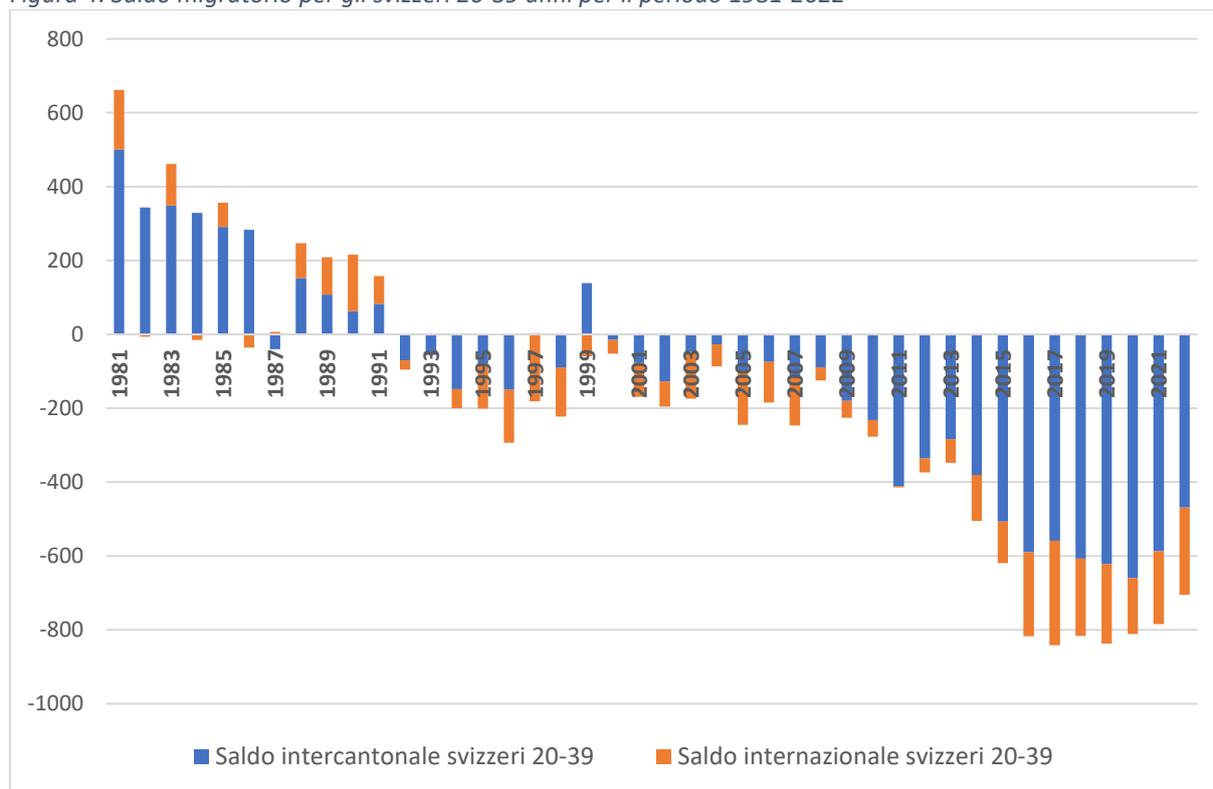
cerca di una sistemazione professionale. Se in effetti, fino al 1991 il saldo era positivo e di ben 3'176 persone, dal 1992 al 2022 si conta un saldo negativo di 11'017 individui.

Figura 3: Occupati in Ticino secondo la nazionalità e il permesso



Fonte dati: Ufficio di statistica del Cantone Ticino

Figura 4: Saldo migratorio per gli svizzeri 20-39 anni per il periodo 1981-2022



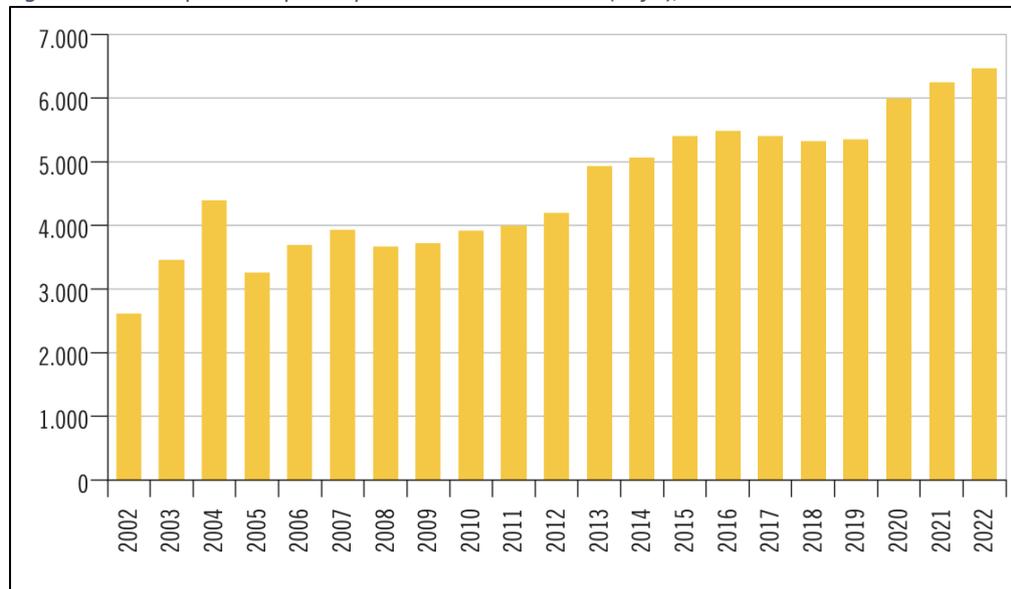
Fonte: elaborazione degli autori a partire dai dati dell'Ufficio di statistica del Cantone Ticino

La situazione descritta in precedenza comporta ripercussioni importanti anche per l'amministrazione pubblica. Da un lato, la partenza di soggetti in età lavorativa e la presenza di salari inferiori riduce le potenzialità fiscali dello Stato, dall'altro la presenza di salari bassi comporta maggiori uscite per l'ente pubblico e quindi un debito pubblico in forte crescita. Basti pensare ai sussidi

per l'assicurazione malattia, dove con il 30.8% degli assicurati che ricevono un contributo per pagare il premio dell'assicurazione, il nostro Cantone si piazza in vetta alla classifica nazionale.

Sintetizzando dalla Figura 5 possiamo notare come l'ultimo decennio sia caratterizzato da un aumento del debito pubblico pro-capite.

Figura 5: Debito pubblico pro-capite del Cantone Ticino (in fr.), dal 1995



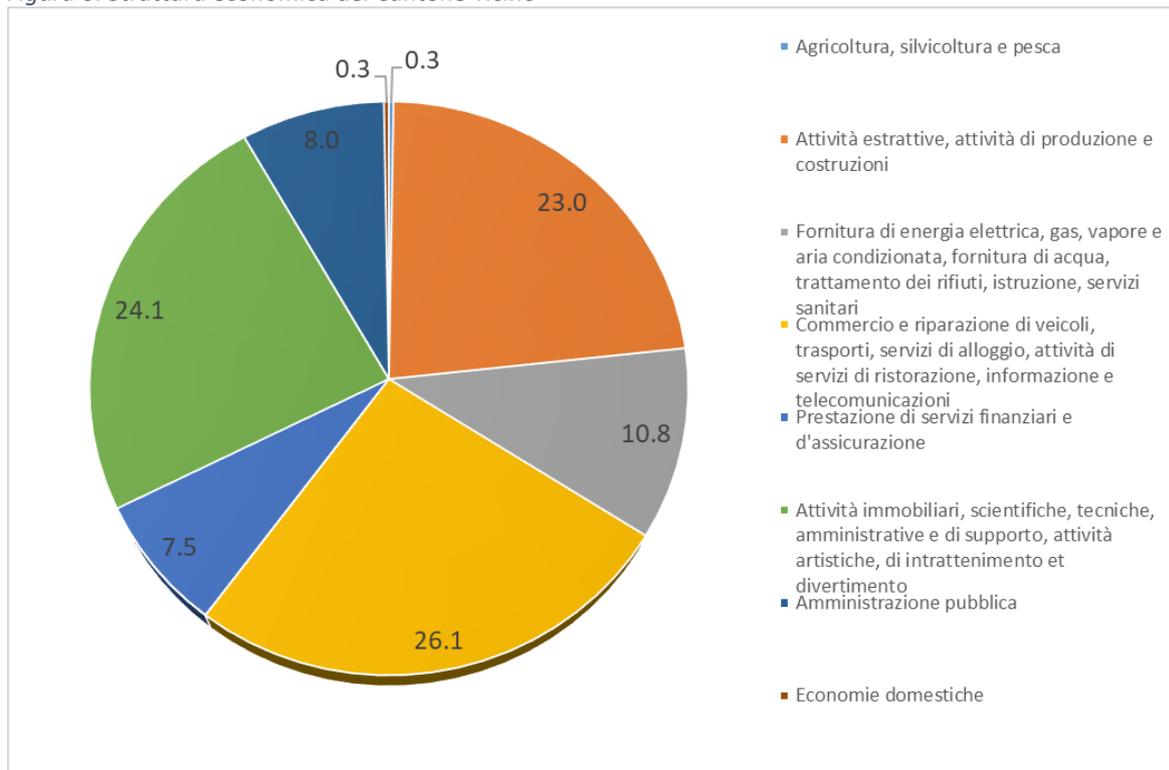
Fonte: Ufficio di statistica del Cantone Ticino

L'origine del problema

In modo sintetico, il problema descritto in precedenza possiede una duplice origine. Il primo aspetto è da ricercare nell'enorme pressione sul mercato del lavoro esercitata dalla concorrenza delle persone residenti in Lombardia. Infatti, a causa di un costo della vita minore, di un tasso di cambio favorevole e di una situazione fiscale vantaggiosa, questi potenziali lavoratori possono accettare salari inferiori rispetto alle persone residenti in Ticino. Si genera così una pressione al ribasso sui salari e una maggiore difficoltà d'accesso al mercato del lavoro per le persone residenti.

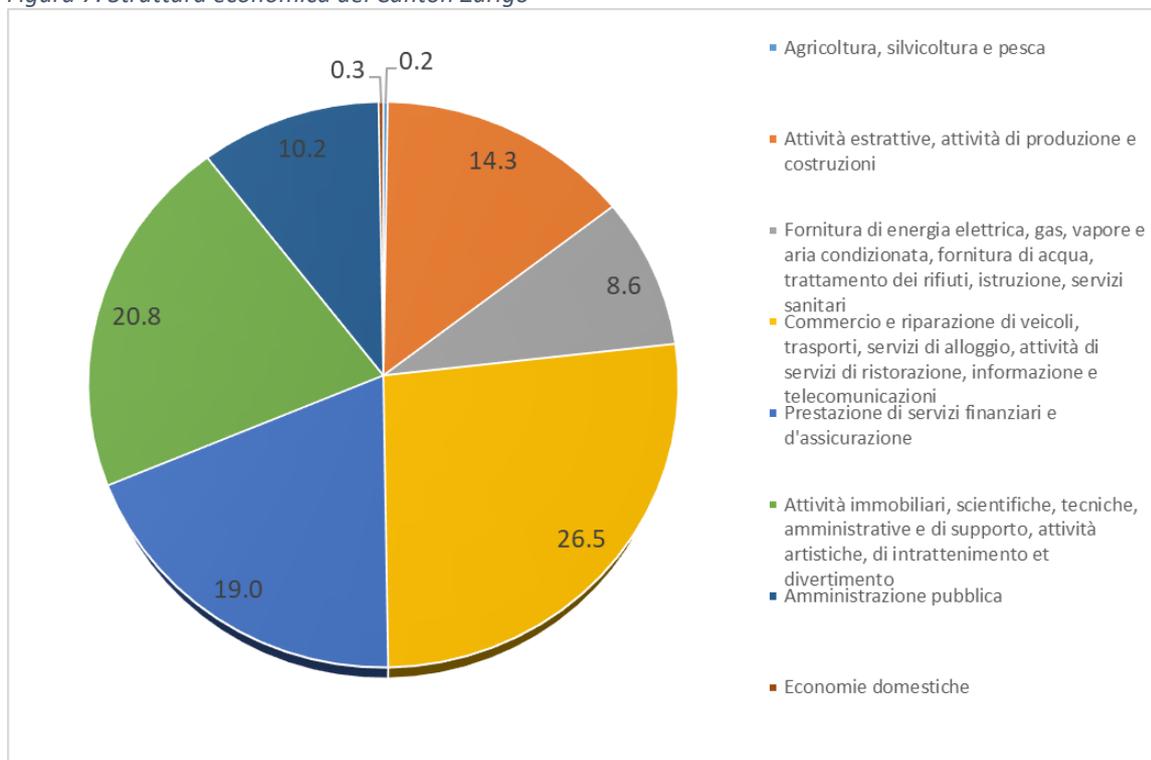
Il secondo problema è da ricercare nella struttura economica del Cantone Ticino (anno 2021). Come si può notare dalla Figura 6 e dalla Figura 7 i due settori principali dell'economia del Cantone Ticino sono rispettivamente con il 26.1% e il 23% "il commercio e riparazione di veicoli, trasporti, servizi di alloggio, attività di ristorazione, informazione e telecomunicazioni" e "le attività estrattive, attività di produzione e costruzioni". Se ci paragoniamo con il Canton Zurigo si vede il settore "attività estrattive, attività di produzione e costruzioni" contare nell'economia cantonale solo per il 14.3%. Al contrario si riscontra una quota nettamente maggiore della propria economia nel settore "prestazione di servizi finanziari e d'assicurazione" 19%. Questa percentuale era solo del 7.5% nel Cantone Ticino. Questa differenza è importantissima perché il valore aggiunto per addetto dei settori finanziari e assicurativi è 2-3 volte superiore a quello industriale. Questo implica che si possono pagare salari decisamente superiori. Fatto che trova conferma nella realtà.

Figura 6: Struttura economica del Cantone Ticino



Fonte: elaborazione degli autori a partire dai dati dell'Ufficio federale di Statistica

Figura 7: Struttura economica del Canton Zurigo



Fonte: elaborazione degli autori a partire dai dati dell'Ufficio federale di Statistica

Oltre a una differente composizione dei settori economici il Cantone Ticino presenta un secondo problema nella sua struttura economica: l'assenza di sedi, cioè di centri decisionali, di imprese

di grandi dimensioni sul suo territorio. Come presentano la Figura 8 e la Figura 9 in Cantone Ticino è presente la sede di un'unica grande azienda.

Figura 8: Sedi delle 50 maggiori aziende per fatturato in Svizzera



Fonte: Watson, 2023

Figura 9: Sedi delle 50 maggiori aziende per fatturato fondate in Svizzera



Fonte: Watson, 2023

Testo della mozione

Come presentato da un postulato del Gruppo parlamentare PLR a San Gallo, esistono chiari disincentivi quando si tratta di decidere quante ore lavorare, soprattutto per i redditi medio-alti. Un'ora di lavoro aggiuntiva è gravata da tasse nettamente superiori e da costi di assistenza all'infanzia notevolmente maggiori.

Per le persone con reddito medio, un carico di lavoro più elevato comporta in Ticino anche la perdita del diritto alle borse di studio e la diminuzione del sussidio RIPAM.

Chi lavora di più e ottiene risultati migliori è penalizzato e in questo contesto lavorare a tempo pieno appare poco allettante.

A lungo termine, questi disincentivi hanno un impatto negativo sulla prosperità del Cantone. Infatti, portano a minori entrate fiscali, a una mancanza di contributi sociali e a un aggravio della carenza di manodopera qualificata.

Rendere più attraente un aumento della percentuale di lavoro correggerebbe questi difetti, consentirebbe di sfruttare il potenziale della forza lavoro residente e di rafforzare la previdenza professionale.

La Svizzera ha un sistema di assistenza sociale funzionante che fornisce un sostegno efficace e mirato alle persone bisognose a vari livelli. I sussidi finanziati dai contribuenti si basano principalmente sul bisogno delle persone che li ricevono. Tuttavia, la nostra prosperità e gli attuali stili di vita consentono sempre più spesso alle persone di ridurre volontariamente il proprio carico di lavoro, ottimizzando così il proprio reddito personale, la situazione fiscale e il tempo libero. Non c'è nulla di sbagliato in questo, a condizione che la collettività non debba sostenere questa scelta individuale e che chi è disposto a lavorare non sia ostacolato da disincentivi sistematici.

Il sistema fiscale e dei trasferimenti attuale è stato progettato per persone che lavorano a tempo pieno senza figli e per famiglie in cui solo un genitore lavora per molte ore. Questo risale a un'epoca in cui le persone non avevano molta scelta e il modello di orario di lavoro era predeterminato. Per preservare la funzione del nostro Stato sociale nel lungo periodo e garantire la prosperità del nostro Paese, il sistema fiscale e dei trasferimenti deve adattarsi alla realtà della vita moderna.

Richieste:

1. Il Consiglio di Stato è invitato a esaminare il sistema fiscale e di trasferimenti per le persone fisiche a livello cantonale e comunale e, in particolare, ad approfondire l'aspetto della riduzione volontaria del reddito e dei disincentivi al lavoro a tempo pieno.
2. Il Consiglio di Stato, nel caso in cui riscontrasse nello studio al punto 1 degli elementi disincentivanti al lavoro a tempo pieno deve proporre e presentare misure per migliorare le condizioni quadro e favorire l'occupazione a tempo pieno.

Per Avanti con Ticino & Lavoro
Evaristo Roncelli
Albertini - Mirante